

In pericolo il lavoro dei 250 dipendenti a Bari

Minaccia di chiusura per la ditta Scarcia

Già è stata avanzata richiesta di sfratto per i suoi uffici e il garage I salari non vengono pagati regolarmente

Dal nostro corrispondente

BARI, 13

Dopo l'industria di calzature «Magen» di Molfetta, il calzaturificio del Sole di Modugno, e l'altro calzaturificio «Kasucci» di Acquafredda — che con il loro fallimento hanno gettato sul marciapiede in questi ultimi mesi circa 500 lavoratori — minacce si addensano in questi giorni su altri 250 lavoratori della società di calzature «Scarcia». Questi operai non hanno ricevuto ancora i salari di dicembre ed hanno percepito a singhiozzi la sola tredicesima. Non ci sarebbero prospettive per i salari del mese in corso. L'azienda afferma di essere in gravi difficoltà. I suoi uffici hanno subito lo sfratto, come anche il garage per cui si approntano un deposito provvisorio allo scoperto recintato con tuffi in una zona periferica della città.

La minaccia di cessazione dell'attività di questa società di calzature investe diverse migliaia di passeggeri delle linee costiere della provincia di Bari, di alcune linee della provincia di Foggia e dello stesso tratto della ex Ferrovia dello Stato Foggia Lucera che recentemente, a seguito della soppressione di quel tratto ferroviario considerato «ramo secco» era stato affidato a questa società privata. E questo nonostante gli impegni del governo e le richieste delle organizzazioni sindacali di categoria di affidare la gestione all'INT, il quale a sua volta aveva acquistato mezzi e assunto il personale necessario per far fronte a questo incarico.

Sui motivi che hanno posto la ditta Scarcia nelle presenti gravi difficoltà — che si nota ormai in tutta la città e che hanno messo in allarme il sindacato di categoria aderente alla CGIL e la stessa Camera confederale del Lavoro e cui organismi hanno già fatto presente alle autorità la situazione drammatica in cui si verrebbero a trovare i lavoratori dipendenti — non si sa molto di preciso. Si tratta certamente però di difficoltà che non rappresentano altro che un momento della crisi generale dei trasporti, conseguenza di una politica errata del governo. Non vanno peraltro sottovalutate le grosse responsabilità dell'azienda privata che con i suoi mezzi decedenti, il trasferimento sulla linea Foggia Lucera di altri 250 lavoratori (che ha determinato perdite di oltre mille lire del Birese), hanno portato i viaggiatori a non servirsene più di quei mezzi e di conseguenza ad accelerare il processo di disfacimento del servizio.

A parte le considerazioni su questo disfacimento e sulle cause che lo hanno determinate, sui cui certamente ritorneremo perché la vicenda Scarcia è appena gli inizi, rimane il fatto grave che l'occupazione di altri 250 lavoratori è in grave pericolo in un momento in cui il livello occupazionale nella provincia di Bari e nella Puglia sta subendo duri colpi in quasi tutti i settori.

Italo Palasciano

SERRATA ALLA SCAC

Dal nostro redattore

CAGLIARI, 13

Le maestranze della SCAC, in agitazione da alcuni giorni a seguito dell'unilaterale decisione dell'azienda di sopprimere il premio di produzione, si sono trovate di fronte alla chiusura dello stabilimento, disposta dalla direzione per «manutenzione all'impianto».

L'organizzazione sindacale della CGIL, ravvisa nella decisione aziendale «una vera e propria serrata o per lo meno un tentativo di fiaccare l'azione sindacale in corso».

La posizione della SCAC — sottolinea la CGIL — non trova alcuna valida giustificazione, né tanto meno si comprende l'atteggiamento dell'associazione

degli industriali. Di fronte a una richiesta di revisione del premio di produzione, il voler escludere il sindacato dalla trattativa nasconde evidentemente il tentativo d'insabbiare il movimento dei lavoratori e di porre in mora un accordo già sottoscritto dall'organizzazione sindacale. Nel corso di un'assemblea, avvenuta nei locali della CGIL, è stato deciso l'invio di una delegazione presso l'Assessorato al Lavoro della Regione sarda per illustrare lo strano atteggiamento della direzione della SCAC e per rivendicare la normalizzazione dei rapporti, alla cui base deve essere il riconoscimento della funzione del sindacato.

Conferenza cittadina del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

Il Comitato federale del PCI di Palermo ha deciso di confermare per sabato e domenica prossimi la data della conferenza cittadina del Partito.

I lavori cominceranno alla sala Pappalardo alle 9.30 di sabato con una relazione del compagno Pio La Torre, segretario della Federazione, che riferirà sul primo punto all'ordine del giorno: «Unità popolare e democratica per superare le conseguenze del terremoto e per assicurare la rinascita civile ed economica di Palermo».

La discussione si svilupperà durante l'intera giornata di sabato e nella prima metà di domenica mattina. Alle 11 di domenica il compagno Paolo Bufalini, dell'Ufficio di segreteria, concluderà il dibattito.

Nella stessa serata, il C.F. ha espresso la piena adesione dei comunisti palermitani allo sciopero generale unitario.

A tale scopo stasera si sono tenute in tutte le sezioni comuniste della città assemblee popolari alle quali sono stati invitati a partecipare i comunisti e i cittadini senza partito. Ritiunio si sono svolte alla sezione Kalsa (con la partecipazione di Ivo Vizzini), a Chiavelli (Nectus), alla sezione del Cantierale (Fantaci).

Alla sezione Santi-Liberty si è svolta invece una tavola rotonda tra consiglieri comunali di diversi gruppi politici (Alessandro DC, Giacalone PRI, Perretti PCI) sui problemi urbanistici di Palermo dopo il terremoto. Tra i relatori era anche l'ingegnere Amoruso segretario della sezione siciliana dell'INU.

Nella stessa serata, il Comitato federale ha chiamato a far parte della segreteria della Federazione il compagno Antonino Vannino ex dirigente della FGCI.

g. i.

Mentre prosegue la raccolta del sangue

Manifestazione a Taranto per la pace nel Vietnam



TARANTO, 13.

Le recenti vittorie dei partigiani del Vietnam hanno suscitato in tutti gli ambienti democratici della nostra città vivi entusiasmi. In coincidenza con le eroiche gesta dei vietnamiti la sezione comunista «Volla», i cui iscritti non in gran parte lavoratori degli stabilimenti militari, ha organizzato una riuilustrata manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita.

Un lungo corteo automobilistico ha attraversato in mattinata le principali vie cittadine. Su ogni macchina incollata sono stati affissi cartelli inneggianti alla pace e di condanna alla sporca aggressione americana.

Il corteo aperto da una macchina sulla quale poggiava un grosso triangolo sul quale da una parte si leggeva «Via gli U.S.A. dal Vietnam» e dall'altra: «Viva il popolo vietnamita in lotta per la propria indipendenza» ha suscitato larghissimi consensi tra la popolazione.

Finalmente prosegue, per iniziativa del Comitato provinciale per la pace, la raccolta di sangue da inviare ai vietnamiti. L'iniziativa ha mobilitato tutti quanti credono nel significato della lotta che vede impegnato il popolo del Vietnam. Già alcuni quantitativi del prezioso plasma sono stati inviati alla sede del trasfusione della CRI di Roma. Altre spedizioni sono previste per i prossimi giorni.

Nelle foto: due aspetti della manifestazione organizzata dalla sezione «Volla».

Lecce

LECCE, 13. Indella dal «Comitato provinciale per la pace e la libertà del Vietnam» si svolgerà domani a Lecce una manifestazione di solidarietà con l'eroica lotta che il popolo vietnamita conduce con rinnovato eroismo contro l'aggressione americana, per la sua liberazione.

L'iniziativa — intitolata «Testimonianza per il Vietnam» — avrà luogo nel salone della Casa del mutilato (piazza Roma) con inizio alle ore 18. A nome del comitato parlerà l'universitario Camillo Macri. Studenti reciteranno alcune poesie e sarà proiettato il documentario «Il cielo e la terra» di Ivans.

TARANTO, 13.

Le recenti vittorie dei partigiani del Vietnam hanno suscitato in tutti gli ambienti democratici della nostra città vivi entusiasmi. In coincidenza con le eroiche gesta dei vietnamiti la sezione comunista «Volla», i cui iscritti non in gran parte lavoratori degli stabilimenti militari, ha organizzato una riuilustrata manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita.

Un lungo corteo automobilistico ha attraversato in mattinata le principali vie cittadine. Su ogni macchina incollata sono stati affissi cartelli inneggianti alla pace e di condanna alla sporca aggressione americana.

Il corteo aperto da una macchina sulla quale poggiava un grosso triangolo sul quale da una parte si leggeva «Via gli U.S.A. dal Vietnam» e dall'altra: «Viva il popolo vietnamita in lotta per la propria indipendenza» ha suscitato larghissimi consensi tra la popolazione.

Finalmente prosegue, per iniziativa del Comitato provinciale per la pace, la raccolta di sangue da inviare ai vietnamiti. L'iniziativa ha mobilitato tutti quanti credono nel significato della lotta che vede impegnato il popolo del Vietnam. Già alcuni quantitativi del prezioso plasma sono stati inviati alla sede del trasfusione della CRI di Roma. Altre spedizioni sono previste per i prossimi giorni.

Nelle foto: due aspetti della manifestazione organizzata dalla sezione «Volla».

Lecce

LECCE, 13. Indella dal «Comitato provinciale per la pace e la libertà del Vietnam» si svolgerà domani a Lecce una manifestazione di solidarietà con l'eroica lotta che il popolo vietnamita conduce con rinnovato eroismo contro l'aggressione americana, per la sua liberazione.

L'iniziativa — intitolata «Testimonianza per il Vietnam» — avrà luogo nel salone della Casa del mutilato (piazza Roma) con inizio alle ore 18. A nome del comitato parlerà l'universitario Camillo Macri. Studenti reciteranno alcune poesie e sarà proiettato il documentario «Il cielo e la terra» di Ivans.

GROTTERIA: è pericolante dal 1953 ma lo Stato non dà soldi per demolirlo

Il vecchio palazzo comunale va in pezzi



La facciata del vecchio palazzo comunale di Grotteria, pericolante dal 1953

L'ultimo piano è già crollato - Le ingenuità speranze della Giunta di centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

GROTTERIA, 13.

Duemilacinquecento metri di macerie minacciano di abbattersi nel centro abitato di Grotteria. Queste le condizioni di una perizia tecnica elaborata due mesi fa sulle condizioni statiche del vecchio edificio comunale che sorge sul corso Garibaldi del Comune. Le conclusioni non hanno sorpreso nessuno anche perché questo pericolo era già stato in diverse occasioni denunciato, e in modo particolare e ripetutamente dal nostro giornale.

Questo pericolo, infatti, risale all'alluvione del 1953, quando il mastodontico palazzo è stato dichiarato pericolante. A tre lustri di distanza, la costruzione, ultimata oltre un secolo fa, esattamente nel 1881, anche per lo stato di abbandono in cui è stata lasciata, costituisce un gravissimo ed imminente pericolo per la pubblica incolumità.

Infatti, l'ultimo piano della costruzione, se ancora così può essere definita, è quasi totalmente crollato, tranne i ruderi dei muri perimetrali che ora minacciano di sgretolarsi e di cadere sulla pubblica via, che il mastodontico palazzo è costituito dai vani degli sgangherati balconi che rimangono appoggiati a mensole di pietra ornate staccate dai loro naturali incastrici e che minacciano di staccarsi.

Il denunciare adesso con più cognizione questa grave situazione di pericolo pubblico non avrebbe ormai più senso se non si cominciasse a individuare precise responsabilità nei confronti di chi ha permesso che l'incolumità dei cittadini non può individuarsi, questa responsabilità, così come non si può individuare, una responsabilità in commissione e in aula, rivolge infine un vivo appello alle organizzazioni degli artigiani perché vogliano assumere con fermezza le iniziative necessarie ad esprimere la propria protesta. Gli artigiani sono stati inoltre invitati ad esercitare una pressione presso i gruppi politici perché quanto più rapidamente possibile la legge sia sottoposta al voto del Consiglio regionale.

g. p.

Sicilia

Contributi per gli artigiani delle zone terremotate

PALERMO, 13.

La Regione ha stanziato i primi 300 milioni in favore della Cassa per il credito alle aziende artigiane siciliane, nel quadro dei primi provvedimenti in favore delle categorie economiche danneggiate dal terremoto.

Lo stanziamento è destinato ad assicurare il concorso della Regione nel pagamento degli interessi sui crediti erogati ad artigiani sinistrati o comunque residenti nei Comuni compresi nel decreto del presidente della Regione, in modo che l'onere a carico dei titolari di aziende risulti del solo 1,5%.

Con successivo decreto, saranno stanziati gli altri 200 milioni previsti per l'artigianato dalla legge regionale pro terremoto.

Sassari

Continui guasti nella rete elettrica

SASSARI, 6.

Nelle ultime settimane, a Sassari e in molti Comuni della provincia si sono verificate continue e lunghe interruzioni nella erogazione dell'energia elettrica. Un soffio di vento fa mancare la luce per ore. Non è quindi il cattivo tempo che produce le lamentate interruzioni. Le responsabilità sono attribuibili all'ENEL. Discutibile appare, infatti, la costituzione di «razzi gruppi» di operai tolleranti dal Comune dove svolgono il loro lavoro. Avviene così nei suoi momenti delle interruzioni che sul posto non si trova l'operaio disponibile perché invitato in giro col «gruppo». I danni sono rilevanti. E' necessario modificare l'organizzazione delle agenzie periferiche, garantendo la presenza degli operai in permanenza nei Comuni.

La politica dei dirigenti dell'ENEL se non verrà modificata, continuerà ad attirare critiche sull'Ente, con l'unico risultato di alimentare il qualunquismo, squalificando la nazionalizzazione. Il problema delle interruzioni è stato oggetto di una interrogazione al Ministro dell'Industria da parte dell'on. Luigi Marras.

Il malumore esistente nella popolazione è testimoniato dai numerosissimi articoli di denuncia e protesta, che quasi quotidianamente compaiono nella stampa locale.

Sardegna: provvedimento di estrema gravità da parte del Consiglio dei ministri

Il governo centrale ha respinto la legge per gli assegni familiari agli artigiani

Immediato impegno del PCI per una tempestiva azione da parte della Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

La legge regionale sugli assegni familiari agli artigiani sarde è stata respinta dal governo centrale. La decisione, assunta dal Consiglio dei ministri, è di una gravità eccezionale in quanto colpisce nelle sue giuste rivendicazioni una larga categoria di lavoratori sarde (gli artigiani nell'isola sono oltre 100.000) già lacerati dalle minacce di continue promesse. L'Associazione provinciale dell'artigianato — aderente all'ANSA — ha rivolto un appello alle altre associazioni di categoria, alle commissioni provinciali per l'artigianato e a tutte le forze autonome per esaminare unitariamente la situazione, in modo da concordare modi e forme di intervento. L'Associazione degli artigiani ha anche invitato il Consiglio regionale a rinviare

la legge al governo centrale con approvazione unanime. Un impegno per l'immediata riapprovazione della legge è stato subito preso dal gruppo del PCI. Il compagno Andrea Raggio, vicepresidente del gruppo comunista all'assemblea regionale, ha dichiarato: «Il PCI considera assai grave la decisione del Consiglio dei ministri di respingere la legge regionale che abolisce la concessione di assegni familiari agli artigiani sarde. La decisione del governo è da respingere per due motivi: in primo luogo è lesiva delle competenze della Regione autonoma; in secondo luogo conferma un orientamento negativo della maggioranza di centrosinistra rispetto ai problemi e alle rivendicazioni degli artigiani. Responsabilità partitiche hanno anche i dirigenti sarde della DC e del PSU, i quali, invece di lasciarsi andare a campagne demagogiche sul-

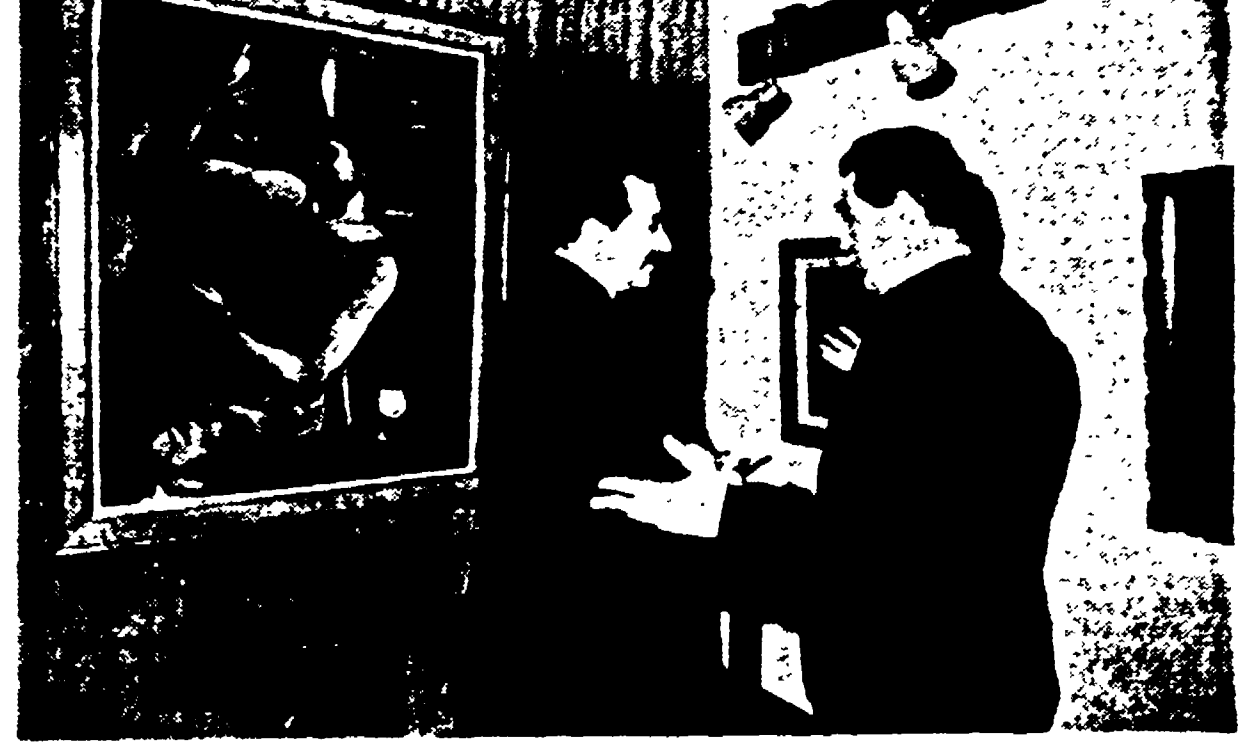
la legge, approvata del resto dopo la battaglia condotta dal gruppo comunista e dagli artigiani, avrebbero dovuto esercitare l'azione politica necessaria a impedire il provvedimento governativo». Il compagno Raggio ha concluso ribadendo l'impegno del gruppo comunista di prendere le iniziative opportune affinché l'assemblea riapprovi sollecitamente la legge.

In un comunicato diramato dal gruppo, si legge tra l'altro: «Il governo ha rinviato la legge regionale che concede gli assegni familiari agli artigiani. Il rinvio è motivato sul piano delle competenze statutarie, ma una ragione del rifiuto sta nella volontà del governo di centro-sinistra di scorgiare e respingere ogni provvidenza legislativa che in qualche modo si proponga di migliorare le condizioni di vita e il trattamento salariale dei lavoratori, tanto più quanto tale iniziativa viene assunta dal potere autonomo delle regioni. La responsabilità collegiale del governo è certa: è noto infatti che il rifiuto di approvare una legge deve essere deliberato dal Consiglio dei ministri». Il gruppo comunista s'impegna pertanto a sollecitare la rapida riapprovazione della legge in commissione e in aula; rivolge infine un vivo appello alle organizzazioni degli artigiani perché vogliano assumere con fermezza le iniziative necessarie ad esprimere la propria protesta. Gli artigiani sono stati inoltre invitati ad esercitare una pressione presso i gruppi politici perché quanto più rapidamente possibile la legge sia sottoposta al voto del Consiglio regionale.

g. p.

Camillo Mazzone

PURIFICATO A BARI



Si chiude oggi la personale del pittore Purificato organizzata a Bari nei locali della Galleria La Vernice. Nella foto: il Rettore Magnifico dell'Università di Bari si congratula con l'illustratore Artista per la mostra che tante successi ha ottenuto di pubbliche e di critica.